

DIREZIONE - REDAZIONE: ROMA - Via Veneto, 41
 Telefoni: Linea interurbana 62.911 - 676.633 - Linea ur-
 bana 62.474 - 610.111 - Telex: 77 63.011 «Avanti» a Roma
AMMINISTRAZIONE: Piazza Adriana, 8 - Telefono: 61.133
 63.548 - 604.004 - Telegrammi: 77 61.534 «Avanti» a Roma
 Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale N. 430
ABBONAMENTI: Anno L. 6.250 - Semestre L. 3.250
 Tribunale L. 1.700 - Conto corrente postale N. 1/5438

Avanti!

Trionfo in Ungheria
L'UNGERIA ha vinto i campionati del mondo per 4 a
Lo squadrone magiaco per il titolo di GERM.

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - Anno LVIII - Nuova Serie - N. 155 - Giovedì, 1 luglio 1954 - Una copia L. 2

Un Congresso bistrone

Il congresso democristiano di Napoli aveva davanti a sé il filo rosso del dibattito, tracciato dalla realtà delle cose. C'è stato un 7 giugno che ha segnato la sconfitta dell'immobilismo centrista, la sconfitta dell'ostruzionismo politico, il crollo delle illusioni democristiane di conservare la maggioranza assoluta in Parlamento, la necessità della scelta politica.

Ha saputo il congresso trarre insegnamento dalle elezioni, dopo un anno perduto in expediens tattici? È difficile dare oggi una risposta precisa. Il congresso si è svolto e concluso su due piani distinti e divergenti. Il primo, quello dei discorsi e delle mozioni, che non offre alcuna indicazione concreta per dire se la D.C. abbia saputo trarre oppure no insegnamento dal 7 giugno. Essa ha intuito il pericolo della svolta a destra, ha detto un chiaro no ad una politica di involuzione; ha avuto dinanzi agli occhi i 10 milioni di voti delle sinistre: ma si è dispersa nei cavilli e nelle pregiudiziali per evitare d'impacciare la strada della scelta a sinistra. Il successo dei discorsi di Gronchi e di La Pira, pur così diversi d'impostazione e di tono, prova tuttavia che il congresso si è reso conto del problema storico che è dinanzi a tutto il Paese: ma non ha avuto il coraggio di risolverlo.

L'altro piano sul quale si è svolto il congresso, ha portato invece a risultati opposti. Mentre è mancato il coraggio della scelta politica, c'è stata addirittura una rivoluzione nel rinnovo dei quadri dirigenti.

La destra sconfitta, umiliata dal congresso, abbandonata alla sua sorte anche da De Gasperi, è stata decimata. Solo Andreotti con un gioco acrobatico se l'è cavata per il rotto della cuffia all'ultimo momento.

Analoga sorte hanno subito la vecchia guardia centrista e il ceppo popolare del partito. De Gasperi e Scelba si sono salvati dal naufragio, ma rimangono prigionieri degli iniziattivisti e del sindacalismo nel Consiglio nazionale. Le sorti di De Gasperi si sono capovolute dal Congresso di Roma a quello di Napoli: egli è ormai alla mercé di Fanfani, è divenuto un «notabile» della D.C. e forse questa sua ingrata posizione di uomo della «Terza repubblica» spiega perché egli abbia tanto insistito sulla importanza delle funzioni dei notabili nella vita politica del Paese.

L'estromissione di Piccioni e di Spataro dal Consiglio nazionale, è riterata nel quadro generale della decimazione del ceppo popolare: ha riasorbito in un fatto politico due casi personali che pesavano duramente sulle spalle della D.C.

Rivoluzione negli uomini, conservazione nei programmi: questa è la faccia del congresso democristiano. Faccia che corrisponde al carattere della battaglia condotta da Fanfani e, se vogliamo andare più a fondo nelle cose, alla natura della stessa democrazia cristiana alla quale è più facile risolvere le proprie contraddizioni interclassiste cambiando gli uomini, piuttosto che l'indirizzo politico.

Tuttavia possiamo dire che la doppia faccia del congresso di Napoli si risolverà in un semplice cambio di guardia? Riteniamo che no. Il congresso di Napoli ha ambizioni maggiori di quelle strettamente personali, non v'è dubbio che egli si troverà di fronte a una serie di problemi che, se ha eluso oggi per ragioni che non vogliamo indagare, dovrà affrontarli domani con maggiore coerenza e serietà di quel che ha fatto al congresso. Egli ha rotto insistito sulla necessità di rafforzare il partito, soprattutto nel Mezzogiorno. La necessità di dare alla D.C. una moderna organizzazione, un legame con le masse popolari, è stato il suo cavallo di battaglia. Ma può egli pensare seriamente che la D.C. debba rinnovarsi organizzativamente, rimandando legata alla politica che ha fatto finora, con qualche punto in più o in meno nel programma governativo?

Soprattutto un partito che ha le responsabilità di governo, non può rinnovarsi all'interno, riorganizzarsi, rimanendo nel buio morto del quadripartito nell'immobilismo attuale. Se l'on. Gronchi ha avuto un successo personale ben superiore al peso congressuale della

DOPO 28 GIORNI DI ASPRA ED EROICA LOTTA CONTRO L'APPARATO TERRORISTICO I braccianti di Ferrara hanno vinto

Il plauso della CGIL - L'accordo firmato ieri sera al Ministero del Lavoro assicura un aumento medio giornaliero di circa 100 lire - Ai salariati fissi 21 mila annue - Il capo agrario Bonomi pretendeva favorire i crumiri - Smacco per la stampa che ha esaltato lo squadrismo di Stato

I braccianti e i salariati fissi della bassa ferrarese hanno vinto una delle loro più dure e aspre lotte ingiustificate contro il gruppo monopolista della terra più politicamente inerte del Paese, che partiva deciso a perdere molte centinaia di milioni, a sacrificare migliaia di capi bovini, a rovinare economicamente una grande provincia, pur di gettare nella polvere l'organizzazione bracciantile più combattiva d'Italia, pur di mortificare la grande CGIL sotto la cui bandiera militano questi eroici lavoratori.

Il testo dell'accordo che pone fine all'eroica lotta dei braccianti è stato firmato ieri sera presso il Ministero del Lavoro dai rappresentanti della CGIL-Federbraccianti, in un delegazione era composta dai compagni Bitesse, Manganari, Romagnolo, Gattoloni, della Confederazione e della Confederazione bonomiana dei Coltivatori diretti.

All'ultimo momento i rap-

presentanti della CISL e dell'UIL si sono rifiutati di sottoscrivere adducendo il pretesto della loro mancata convocazione da parte del Ministero per i sondaggi preliminari tra le parti.

La convocazione della CISL e dell'UIL non era stata effettuata dalla scarsissima seguitazione delle due organizzazioni tra i braccianti della bassa e della alta ferrarese.

Ma veniamo al valore dell'accordo e al modo con cui si è giunti. Le trattative sono cominciate alle 17,45 al Ministero del Lavoro sotto la presidenza dell'on. Vigorelli. L'accordo riconosce ai braccianti del Ferrarese un aumento di L. 91,50 per arrivare ad un massimo di L. 147,50, con una media che supera le cento lire giornaliere. I salariati fissi, l'accordo, prevede un aumento annuo minimo di L. 21 mila, pari a L. 1750 men-

to, da distribuirsi nei vari istituti del contratto, e che possono essere successibili, quindi, di ulteriori aumenti.

Gli stessi salariati hanno ottenuto, inoltre, una riduzione delle festività dei giorni di sciopero che ammonta al 30 per cento del salario globale.

Per l'esattezza, l'aumento salariale ai braccianti viene computato nel terzo elemento, che ammonta dal 10,40 per cento, pari a L. 11,71 orarie e a L. 63,68 giornaliere. Questi aumenti verranno corrisposti con decorrenza della stipulazione dell'accordo. Per i lavoratori ordinari, specialisti, pesanti, ecc. le retribuzioni figurano in apposite tabelle, l'aumento può giungere fino a L. 40 orarie. L'accordo sul terzo elemento per i braccianti è comprensivo delle festività intrasettimanali. Per quanto riguarda il secondo punto, cioè l'aumento di 21 mila lire annue ai salariati fissi, l'accordo, prevede trattative in sede provinciale, andrà in vigore dalla data del 1. ottobre 1954 (inizio dell'annata agraria).

Ove le trattative — dice testualmente l'accordo — non si concluderanno entro il 30 settembre 1954, sarà espletato il tentativo di conciliazione in sede interconfederale.

In caso di mancato accordo anche in tale sede entro il 30 ottobre, richiesta di una delle parti, il Ministero del Lavoro procederà alla convocazione delle organizzazioni interessate per l'ulteriore tentativo di conciliazione.

Per specificare meglio l'accordo relativo alle giornate di sciopero precisiamo che agli scioperanti verrà corrisposta integralmente la quota della retribuzione in natura, mentre sul salario di L. 667 giornaliere, spettanti ai lavoratori, 575 lire verranno trattenute dal datore di lavoro.

Per la cronaca e perché i lavoratori siano debitamente informati di chi difende i loro diritti dobbiamo dire che proprio sull'ultimo punto, quello del pagamento delle giornate di sciopero, si è rischiato, per colpa dell'on. Bonomi di mandare a monte tutto quanto.

Il presidente della Confederazione dei Coltivatori Diretti aveva infatti proposto, contrariamente alle assicurazioni date nei giorni scorsi, di fare una discriminazione di pretezzo tra coloro che avevano partecipato alla lotta e quelli che non l'avevano. Per questo erano rimasti fuori ed addirittura avevano favorito l'opera di crumiraggio.

In altre parole egli non voleva fossero pagate, seppure in misura ridotta, le giornate di sciopero. Solo dopo una vivace presa di posizione che vedeva la stessa Confagricoltura schierata con la Federbraccianti, lo scioglimento superò riportando l'accordo tra le parti su quanto era già stato stabilito.

FANFANI HA CONQUISTATO il Consiglio Nazionale d.c.

Liquidazione della destra - Rotta del "centro", e cacciata degli "amici di Montagna" - Previsioni sulla Direzione

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 30. — La proclamazione dei risultati delle votazioni che hanno concluso il congresso nazionale della Democrazia Cristiana non ha dato luogo a sorprese. L'iniziativa democratica è rimasta priva di concorrenti, ha guadagnato i quattro quinti dei posti riservati alla lista vincitrice, nel senso che i votanti, almeno nella loro maggioranza, non si sono avvalsi della facoltà loro concessa di cancellare un qualsiasi nome della lista e di sostituirlo; sempre fra i parlamentari, tre dei quattro nomi della minoranza sono stati conquistati dai sindacalisti mentre l'ultimo posto rimasto è stato attribuito all'on. Andreotti, miracolosamente recuperato attraverso la benevolenza di un certo numero di congressisti d'ogni corrente.

La proclamazione dei risultati e la lettura del nome degli eletti al Consiglio nazionale è stata fatta questo pomeriggio poco prima delle 17, dal presidente del congresso on. Leone, nella sede del comitato provinciale della D. C. di Napoli, alla presenza di quei pochi delegati che invece di lasciare la capitale partirono subito dopo la votazione, se erano lasciati estrarre da una vita nei dintorni di Napoli organizzata appositamente per i congressisti.

Una strage

La lettura del nome degli eletti è avvenuta nell'ordine dei suffragi riportati individualmente. L'elenco dei nuovi membri parlamentari del Consiglio nazionale si tratta, come è noto, di 21 membri scelti fra gli eletti dei vari distretti e altri 21 non parlamentari, oltre al primo posto l'on. De Gasperi; seguono poi nell'ordine, gli on. Scelba, Colombo, Fanfani, Vanoni, Segni, Rumor, Zaccagnini, Taviani, Ferrarelli-Aggradi, Gui, Barone, Gattoloni, Galimberti, Sullò, Magri, Andreotti, Sibille, Cappella, Berioffa e Morelli.

L'esame dell'elenco offre lo spunto a varie considerazioni. Impressionante è la strage che il Congresso d.c. ha fatto degli esponenti del vecchio cen-

A Ferrara si chiede libertà agli arrestati

Esultanza per l'accordo raggiunto - I delegati formulano le loro rivendicazioni

FERRARA, 30. — Alla presenza dei parlamentari Giuliana Nenni e Vincenzo Cavallari e dei segretari regionali della CGIL per l'Emilia e le Venezie, Malaguti e Ghedini, si è svolto stamane il Consiglio generale delle Leghe. Accogliendo l'invito della CGIL, alla sua presenza sono intervenuti i delegati della CGIL e della Federbraccianti nazionali, e ha susseguito lo sciopero nelle campagne.

Convinto che la distensione nelle campagne deve essere il risultato di provvedimenti restituiti alle famiglie e fermati gli arrestati.

Abbiamo notizia che i 180 lavoratori incarcerati durante lo sciopero e detenuti nelle carceri di Ferrara sono entrati in agitazione minacciando di sciopero della fame. I detenuti pongono le seguenti rivendicazioni:

- 1) possibilità di leggere la stampa democratica; 2) miglioramento del vitto; 3) acceleramento della procedura istruttoria.

A tardissima sera, appena pervenuta da Roma la notizia dell'avvenuta firma dell'accordo, i cittadini che ancora si trattennero per le strade o presso le sedi dei lavoratori si sono fatti un dovere di andare casa per casa a portare la loro gioia e il loro giubilo.

PER LA PRIMA VOLTA FRA TUTTI I PAESI DEL MONDO Una centrale elettrica atomica entrata in funzione nell'U.R.S.S.

LONDRA, 30. — Secondo quanto riferiscono agenzie di stampa occidentali, radio Mosca ha oggi ufficialmente annunciato l'entrata in funzione della prima centrale produttrice di energia elettrica atomica. La produzione di energia per uso industriale non era peraltro stata raggiunta.

Negli Stati Uniti, è in corso di allestimento il materiale per la prima centrale del genere.

Incontro a Ginevra fra Vietminh e Cambogia

GINEVRA, 30. — Il ministro degli Esteri della Cambogia Tep Phan Met si è incontrato oggi, al Palazzo delle Nazioni di Ginevra, col ministro degli Esteri del Vietnamh Pham Van Dong «al fine di preparare il terreno per il primo incontro tra gli esperti militari della Cambogia e del Vietnamh». Gli esperti della Cambogia sono intesi a Ginevra per domani. Essi giungeranno in volo da Pnom Penh, capitale del regno; essi avranno dieci giorni per discutere, ed eventualmente accordarsi, sul problema del ritiro delle truppe che ora si trovano sul territorio cambogiano.

I ministri degli Esteri delle grandi potenze avevano infatti stabilito un limite di ventuno giorni per i negoziati militari: i negoziatori, a tale scadenza, ormai lontana solo dieci giorni, dovranno presentare un rapporto, che varrà di base ai ministri degli Esteri per decide-

Il primo goal segnato da Czibor



CZIBOR segna il primo goal dell'Ungheria eludendo il tentativo di parata di MASPOLI fatto a terra mentre il portiere era solo (Telefoto all'Avanti)

Vittoria giusta

Dopo 50 giorni di agitazione e 28 giorni di sciopero, i braccianti ed i salariati fissi ferraresi hanno vinto! Vinta quella vittoria, vittoria piena, vittoria meritata, che viene a coronare il successo generale ottenuto nelle recenti lotte salariali dai lavoratori della terra della Valle Padana.

I lettori troveranno nel testo dell'accordo i termini e le condizioni di questa vittoria ai precisi.

Ma vorremmo dire subito che la vittoria maggiore è stata del bracciantato dei salariati agricoli ferraresi e della ripartita contro l'apparato del terrorismo e di provocazione che venne posto in campo per piegare la loro volontà di lotta ed annullare lo spirito di sacrificio.

Arresti, intimidazioni ai sindacati, diffide, crumiraggio organizzativo, minacce, tutto è stato messo in opera, bitramante, da parte di pubblici poteri della provincia.

L'ultimo gesto — perdetto, ma non per questo — è stato il tentativo di utilizzare in senso contrario le condizioni di lavoro in corso a Roma, scivolano presagire l'accordo brevissimo scadenza — è stato l'invio del militare. Che è affatto servito a salvare bestiame, bisogna alla guisa avevano provveduto già al senso di responsabilità del paese, ma solo a creare un'atmosfera di stato d'assedio. L'atmosfera cioè così familiare di onore Scelba.

È inutile dire che l'intervento delle forze di polizia e sostegno degli agricoltori risolto in un effettivo incoincidenza all'insufficiente assistenza dei padroni. E se non fosse stato per un'eccezionale durata ed asprezza di essere in gran parte addobbato a questo scelerato modo di intervenire da parte dello Stato nelle tenze sindacali, i pubblicisti, e partiti socialisti, e se non fosse stato per il fatto che il compito di rispettare la legge democratica in provincia di Ferrara non certo quello di parteggiare così apertamente per agricoltori e (tanto meno) per i lavoratori, i quali, per un'altra parte, non era la loro miseria, di essere il diritto di sciopero conosciuto dalla Cos (luzi) Ma, dicevo, i braccianti salariati hanno vinto e una lotta che rimane di esempio per tutti i lavoratori italiani. Lotta che è stata condotta da parte di tutti i lavoratori interessati in uno spirito fraternamente uniti.

È stata una lotta drammatica, che ha messo ancora una volta in luce lo spirito di solidarietà e di sacrificio lavorato della terra ferrarese, che attinge a fontanelle gloriose tradizioni) e che confermato il loro senso di responsabilità e la loro libertà politica e sindacale.

Che lo sciopero è concluso, nostro augurio è che la pace fra nelle campagne ferraresi sia lunga e duratura. Ma per renderla complice sia non solo nei porti di lavoro ma in tutti gli altri, è necessario che si vengano tutti i lavoratori sbarazzando gli arrestati smobilizzando rapidamente un apparato di intimidazione e di repressione.

Questo auguriamo nell'interesse di tutti mentre siamo i lavoratori della terra ferrarese, in loro nome, i figli, e li ringraziamo per del lavoratori italiani per grande esempio da essi per questa vittoria così merita conquistata e che vittoria di tutto il mondo lavoro.

FERNANDO SAN